

di Dafne Roat

# Scuola, pressing su Fugatti

## La lettera dei dirigenti: «Ripristinare l'autonomia, a rischio il lavoro di anni»

Degasperi attacca Pendenza: «Era stato sentito». Freschi media

**TRENTO** Il clima è sempre più teso e ora i dirigenti scolastici fanno pressioni sul presidente Maurizio Fugatti affinché «ripristinino l'autonomia di azione collegata al ruolo dirigenziale». In una lettera, annunciata da Paolo Pendenza, presidente provinciale dell'Anp (*Corriere del Trentino di ieri ndr*), chiedono un incontro urgente con il governatore e l'assessore Mirko Bisesti per risolvere il nodo «dell'autonomia».

Nella missiva, inviata ieri pomeriggio, commentano con «disappunto e preoccupazione per le possibili conseguenze sull'erogazione del servizio e sulla qualità dell'intero sistema scolastico» la modifica dell'articolo 23 della legge sulla scuola che cancella la parola autonomia rispetto ai poteri dei dirigenti. L'articolo adesso recita testualmente: «Spettano al dirigente poteri di gestione». Bisesti ha ritoccato la norma su sollecitazione dei consiglieri di opposizione Sara Ferrari (Pd) e Filippo Degasperi (Onda Civica) che puntavano a cambiare la governance degli istituti dando più peso ai docenti e alle consulte dei genitori e degli studenti in tema di progetto di istituto e prevedono per il Sovrintendente scolastico l'assunzione previa procedura selettiva e non più a chiamata diretta dalla giunta. Un ruolo più tecnico e super partes, quindi.

Ma a far arrabbiare i dirigenti è il primo punto relativo all'autonomia che, a loro avviso, mette a rischio il lavoro e i risultati ottenuti in anni. Poi criticano il sistema: «È importante che ci sia un confronto non ritrovarsi a ragionare a cose fatte, l'informazione è indispensabile — osserva Stefano Kirchner, dirigente del Liceo Rosmini, che sposa la linea di Pendenza —. Inoltre se dobbiamo organizzare, senza un po' di autonomia diventa difficile. Sulla parte didattica i docenti sono

sempre stati interpellati, ma non è possibile convocarli per ogni cosa». Pendenza rimarca l'assenza di confronto, ma il consigliere Degasperi passa al contrattacco ricordando «che i dirigenti scolastici sono stati sentiti, ma Pendenza si era detto contrario e non era disponibile al confronto, altri invece erano favorevoli alla modifica». E aggiunge: «L'uscita di Pendenza mi fa molto preoccupare

esonda dal suo ruolo, non deve giudicare le leggi che approva il consiglio provinciale, se vuole fare il consigliere basta che si candidi. Alcuni dirigenti vogliono trasformare la scuola in un'azienda dove il manager decide e gli altri eseguono». Poi sottolinea lo spirito del disegno di legge «che vorrebbe riportare la scuola ai principi della legge Salverra con una gestione tripartita: il potere è del consi-

glio di istituto, il dirigente scolastico esegue e il collegio docenti è sovrano sulla parte didattica».

Ma nella lettera i dirigenti spiegano che «l'intervento normativo indebolisce la possibilità di azione del dirigente nel suo lavoro di impulso, innovazione e coordinamento e rischia di compromettere — scrivono — gli eccellenti risultati di apprendimento ottenuti,

anche in tempi recenti, nelle scuole trentine e a livello di qualità dell'intero sistema scolastico», inoltre «gli autonomi poteri gestionali hanno consentito ai dirigenti di assumere decisioni tempestive e conseguenti interventi nell'interesse dell'amministrazione». Poi ricordano gli sforzi e i sacrifici fatti, insieme ai docenti e a tutto il personale, in questi due anni di pandemia. «Quanta ambiguità e conflittualità può generare questo intervento normativo?», si chiedono e sollecitano un «correttivo».

La consigliera Ferrari prova ad allentare le tensioni: «I presidi hanno tutta la mia solidarietà e credo se ci si fosse organizzati pensando alla scuola come un mondo a parte, molto complesso, studiando un percorso ad hoc anche per questa pandemia, come abbiamo sempre sostenuto, il clima sarebbe più disteso. Questa vicenda è stata ingigantita forse a causa della tensione del momento — continua — non c'è una riforma, ma sono state fatte piccole modifiche e i dirigenti erano stati auditi in commissione».

Maurizio Freschi, presidente della Consulta dei genitori, parte invece da una premessa: «I dirigenti scolastici stanno svolgendo un grande lavoro in questo periodo e riconosciamo la professionalità dimostrata. Ma devo però dire — afferma — che probabilmente non si sarebbe arrivati a questo punto se ci fosse stata una reale attenzione a quei pochi casi limite che confondono l'autonomia con un'interpretazione soggettiva delle regole e si fosse intervenuti per riportarli nella norma. Sarebbe stato più opportuno intervenire sulla vigilanza senza mettere in discussione l'autonomia ove questa risulti corretta e rispettosa di norme e ruoli».

Sullo sfondo della querelle tra i dirigenti e la Provincia resta la gestione della pandemia. La circolare inviata dal dirigente del Dipartimento Roberto Ceccato mercoledì sera fissa alcuni punti sulla gestione dei casi Covid, il rientro in classe e la Dad. «Ma — osserva Pendenza — per quanto riguarda le superiori con tre positivi i non vaccinati vanno in Dad e le scuole dovrebbero mandare all'azienda sanitaria i nomi degli studenti che rimangono a casa, ma non lo possiamo fare, c'è un problema di privacy. Le norme hanno diversi punti di oscurità e da una parte ci caricano di più responsabilità e ampliano la quantità di decisioni che dobbiamo prendere e dall'altra parte ci tolgono autonomia. Non ha senso». Un altro punto che la circolare non chiarisce riguarda i positivi che rientrano dopo la guarigione con tampone negativo. «Non ci sono indicazioni chiare», afferma Freschi condividendo le osservazioni di Pendenza.



In classe Alunni durante le lezioni. Inviata una circolare sulle nuove regole per la Dad

**Il bollettino: 2 decessi e ricoveri stabili**

## Zona gialla, verso la conferma. In calo i contagi

**TRENTO** A poche ore dall'aggiornamento dei colori da parte del ministero della Salute si avvicina un'altra conferma per il Trentino. «Resteremo in zona gialla», ha anticipato ieri sera il dirigente generale del Dipartimento salute della Provincia, Giancarlo Ruscitti. Il numero dei ricoveri resta però vicino alla soglia di saturazione prevista per il passaggio in fascia arancione. E ieri si sono registrati anche altri due decessi.

Si comincia invece a intravedere un calo dei contagi. Ieri il bollettino Covid ha riportato 1.913 nuovi casi positivi identificati su un totale di 12.064 tamponi (tasso di positività al 15%): 84 contagiati rilevati su 718 test molecolari e i restanti 1.829 su 11.346 test rapidi. I casi si concentrano prevalentemente nella fascia d'età 40-59 anni: 590

contagiati. A seguire la popolazione tra i 19 e i 39 anni: 500 casi. Scende invece il contagio in età scolare: 471 contagi nel target 3-18 anni. Le classi in quarantena sono arrivate a 511, ma da qualche giorno la curva della didattica a distanza ha subito una battuta d'arresto.

Sul fronte degli ospedali, continua a rimanere stabile il numero dei ricoveri. Ieri i pazienti Covid erano 176, di cui 25 nel reparto di rianimazione, 7 in più rispetto al tetto massimo per la zona gialla. Solo di cinque unità sotto la soglia di saturazione invece i posti in area medica: 151 a fronte del limite dei 156 ricoveri. Nella giornata di ieri, in particolare, sono stati registrati 23 nuovi ricoveri e 16 dimissioni. «Numeri che ci permettono di rimanere in zona gialla», dice Ruscitti. Purtroppo ieri si

sono registrati anche due decessi, avvenuti entrambi in ospedale: a perdere la vita un uomo non vaccinato e una donna vaccinata di oltre 80 anni, affetti da altre patologie pregresse.

Non si ferma intanto la campagna vaccinale, che è arrivata a quota 1.114.211 somministrazioni, di cui 407.553 seconde dosi e 260.861 terze dosi. E ieri sono arrivati all'ospedale Santa Chiara i furgoni Sda delle Poste con 8.900 dosi del vaccino Moderna.

Infine, l'istantanea su guariti ed attualmente positivi. Ieri in Trentino si contavano 25.061 contagiati (il 4% della popolazione residente in provincia), con un aumento di 1.979 guariti, per un totale di 91.388 da inizio pandemia (ossia il 17% della popolazione).

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA